

D.L. n. 180/98 convertito con L. n. 267/98.

Esecutività della D.G.R. n. 38/14 del 08.08.2017 di riprogrammazione delle risorse degli interventi di sistemazione idraulica per la mitigazione del rischio e della pericolosità idrogeologica.

Determinazione di delega del Dir. Serv. TNPf prot. 22133 rep. 676 del 20.10.2017

INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA SUL RIO CANNAS - SAN PRIAMO (SISTEMAZIONE IDRAULICA DELLA EX SS 125 AL RIO PICOCCA CHIAVICA IN IMMISSIONE RIO CUGURRANTI - PROTEZIONE RILEVATO EX SS 125)

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il Progettista Ing. Andrea Sanguinetti	Il Responsabile del Procedimento Ing. Giampaolo Porru	Allegato 4
Il Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione Geom. Giovanni Dessì	L'incaricato della verifica preventiva dell'interesse archeologico Dott.ssa Archeol. Ilaria Garbi	Scala varie
		Data: Marzo 2021
		Revisione:

INDICE

1	ACQUISIZIONE DEI DATI	2
1.1.	Premessa. La verifica preventiva dell'interesse archeologico: l'art. 25 del D. Lgs 50/2016	2
1.2.	Metodologia e acquisizioni dei dati da fonti	2
2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	3
2.1.	Descrizione dell'intervento	3
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
3.1.	Inquadramento geomorfologico	7
3.2.	Inquadramento storico archeologico	8
3.3.	Viabilità	14
4	VERIFICA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	15
4.1.	Fotointerpretazione	15
4.2.	Ricognizioni di superficie	17
4.3.	Vincoli	27
5	POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELLO SPAZIO INTERESSATO DALL'OPERA	28
5.1.	Tabella dei siti archeologici (vedi allegato Carta delle Evidenze Archeologiche)	28
5.2.	Schede dei siti archeologici	28
5.3.	Conclusioni	31
6	BIBLIOGRAFIA	34

1. ACQUISIZIONE DEI DATI

1.1 Premessa. La verifica preventiva dell'interesse archeologico: l'art. 25 del D.Lgs 50/2016

L'indagine archeologica qui presentata è stata condotta su incarico del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale al fine della verifica di cui all'art. 25 del D. Lgs 50/2016, necessaria per la presentazione degli elaborati in fase di progetto di fattibilità tecnica ed economica denominato "Interventi di sistemazione idraulica sul rio Cannas – San Priamo-sistemazione idraulica della ex SS 125 al rio Picocca chiavica in immissione. Rio Cugurranti: protezione rilevato ex SS 125-".

Lo Studio è stato compiuto tra agosto 2019 e gennaio 2021 dalla dott.ssa Ilaria Garbi, archeologa specialista in possesso dei titoli richiesti per le indagini di Archeologia Preventiva: iscrizione n. 1727, del 28-11-2010, "Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del Ministero per i Beni Culturali" ed iscritta regolarmente all'elenco nazionale Archeologi Fascia I con n.5140.

1.2 Metodologia e acquisizioni dei dati da fonti

Per l'indagine archeologica preliminare sul territorio, secondo quanto stabilito dal D. lgs 50/2016, art. 25 ("Codice appalti"), ma già prima dal D. Lgs. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture"), art. 95 ("Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare"), in attuazione del D. Lgs 42/2004, art. 28, comma 4, con lo scopo di ricostruire il paesaggio archeologico nelle aree oggetto dell'intervento si è proceduto per fasi distinte:

Raccolta ed esame di tutta la documentazione bibliografica specialistica edita presso biblioteche ed archivi: Biblioteca del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche dell'Università di Cagliari; Biblioteca e Archivio SABAP per le Provv. di Cagliari e Oristano; Biblioteca Regionale di Cagliari; www.academia.edu; www.sardegna territorio.it; www.sardegna geoportale.it; Geoportale Nazionale (www.pcn.minambiente.it); documentazione relativa a vincoli archeologici (www.vincolinrete.beniculturali.it), Geoportale Nazionale (www.pcn.minambiente.it);

Raccolta ed analisi dei dati cartografici e fotografici: carte IGM, CTR, elaborati e carte tematiche del PUC di Sassari; la Carta PPR; Carte Storiche Istituto Centrale degli Archivi (www.icar.beniculturali.it).

L'analisi su ortofotocarte, funzionale all'individuazione di tracce da anomalia in relazione ad eventuali presenze archeologiche non note, ha preso in esame le ortofoto dal 1943 ad oggi (fonte Google Earth). Nel dettaglio sono state visionate le seguenti fonti cartografiche

Ortofoto 2006, 2010 e 2013, foto aeree e ortofoto del 1940-1945, 1954-1955, 1968, 1977-78, 1998-1999, 2003, 2006-2008. 2010, 2011, 2013 e 2016 e satellitari 2005 consultabili nel sito web della Regione Autonoma Sardegna www.sardegna territorio.it;

Immagini satellitari di Google Earth aggiornate al 2020;

Carte I.G.M. I. in scala 1:25.000 Foglio 227, sez. III SO S. PRIAMO;

Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 Foglio 558 sezioni 030;

Cartografia PPR

Carta Geologica d'Italia edita dal Servizio Geologico d'Italia e dalla Regione Sardegna in scala 1:100.000

Carta Geologica di Base- Regione Sardegna scala 1:25.000

Carta Geologica della Sardegna a cura del comitato per il coordinamento della Cartografia Geologia e Geotecnica della Sardegna scala 1:200.000

Carta litologica (www.sardegna.territorio.it)

carta dell'uso del suolo Regione Sardegna (www.sardegna.territorio.it)

Lo studio è dunque proseguito con l'esecuzione di puntuali *surveys* volte all'analisi e alla documentazione fotografica delle aree d'intervento nonché alla presenza e posizionamento di siti d'interesse archeologico prossimi a tali aree. Obiettivo principale di una ricognizione di superficie (*survey*) è l'ispezione di eventuali evidenze che possono essere già note da fonti (bibliografiche, cartografiche o da interventi di scavo) nonché l'analisi e il posizionamento di quelle di nuova identificazione tramite riscontro sul terreno di indicatori o emergenze d'interesse archeologico. La ricognizione sistematica si propone di percorrere l'area di indagine (*fieldwalking*) suddivisa generalmente in unità spaziali omogenee per caratteristiche geomorfologiche, uso del suolo e visibilità.

La conclusione e la valutazione dei gradi del potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame sono stati redatti sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti. La gestione dei dati geografici e delle informazioni analitiche per la redazione delle carte allegate al presente elaborato è stata eseguita su base CTR in scala 1:10.000 mediante lo strumento operativo Autocad 2012. Il sistema di georeferenziazione è GAUSS-BOAGA.

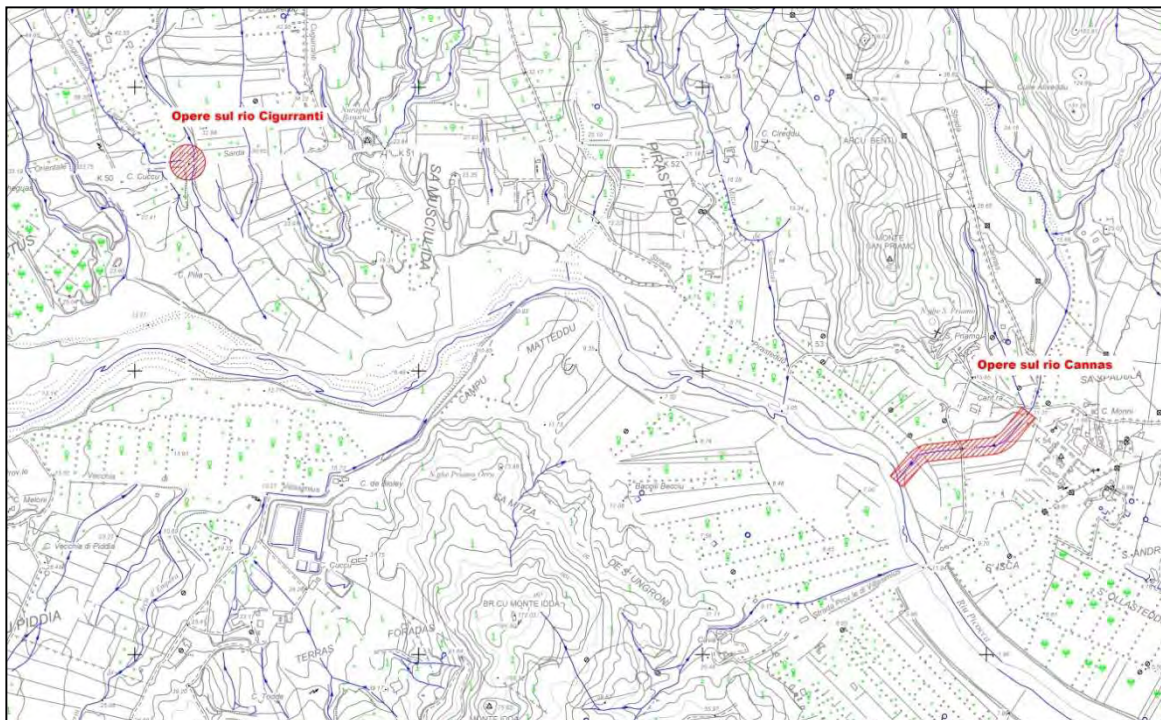
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Descrizione dell'intervento

Il progetto nel quale si inserisce il presente elaborato fa parte di una convenzione più ampia stipulata tra l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna e il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, repertorio 24322-31 del 10.11.2014, avente ad oggetto "L'esecuzione di un programma rimodulato di interventi in difesa del suolo finanziato con i fondi della legge 18/05/1989 m.183 e del decreto legge 11/06/1998, n. 180 convertito, con modificazioni, in legge 03 agosto 1998, n. 267, e s.m.i. – annualità 1998-2001", modificata con atto aggiuntivo repertorio 14756-32 del 11.07.2017.

A seguito di eventi meteorici particolarmente intensi che hanno messo in crisi l'abitato di San Priamo, causando danni ad abitazioni e attività economiche, si sono resi necessari una serie di interventi di cui si elenca a seguire una sintesi:

- adeguamento della esigua sezione idraulica del rio Cannas ai parametri di calcolo idraulico oggi vigenti in dipendenza del PSFF, nel tratto compreso tra il ponte sulla ex SS 125 e lo sfocio sul rio Picocca;
- realizzazione nello sfocio sul rio Picocca di una chiavica multi-paratoia antireflusso, a protezione dell'abitato di San Priamo in occasione degli eventi di piena del rio Picocca;
- esecuzione argine a tergo dei gabbioni (sul rio Picocca), al fine di consolidarne la stabilità, creare una barriera idraulica e contestualmente una via d'accesso alla chiavica in momenti di criticità ambientale;
- esecuzione di una fondazione in gabbioni da anteporre ai gabbioni esistenti, danneggiati, posizionati a protezione del rilevato stradale nel tratto in cui il rio Cugurranti devia di circa 90° in direzione del nuovo ponte sulla ex SS 125.



Ubicazione degli interventi di progetto su base cartografica CTR, scala 1:10.000

Nel dettaglio i lavori sul rio Curruganti consisteranno nella:

- rimozione e sostituzione dei gabbioni esistenti danneggiati
- realizzazione di una nuova fila di gabbioni da sovrapporre a quella esistente
- realizzazione di un prolungamento della gabbionata pari a 10 metri circa

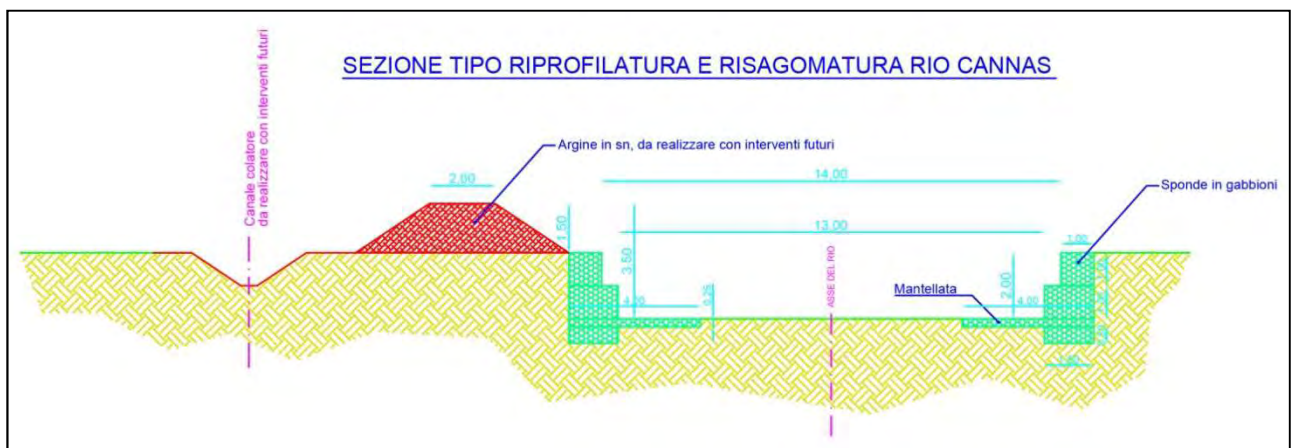
Per la sistemazione idraulica del Rio Cannas i lavori saranno eseguiti nel tratto che dal ponte della SS 125 si prolunga sino all'argine del Rio Picocca, per una lunghezza totale di 530 metri, e consisteranno, in questa

fase, nella risagomatura della sezione idraulica di cui verrà messa in opera una nuova realizzazione con muri in gabbioni e mantellate riempiti con pietrame.

Per quanto non specificato si rimanda agli elaborati tecnici di progetto di cui si riportano di seguito alcuni estratti delle tavole allegate indicanti i punti e le entità degli scavi previsti.



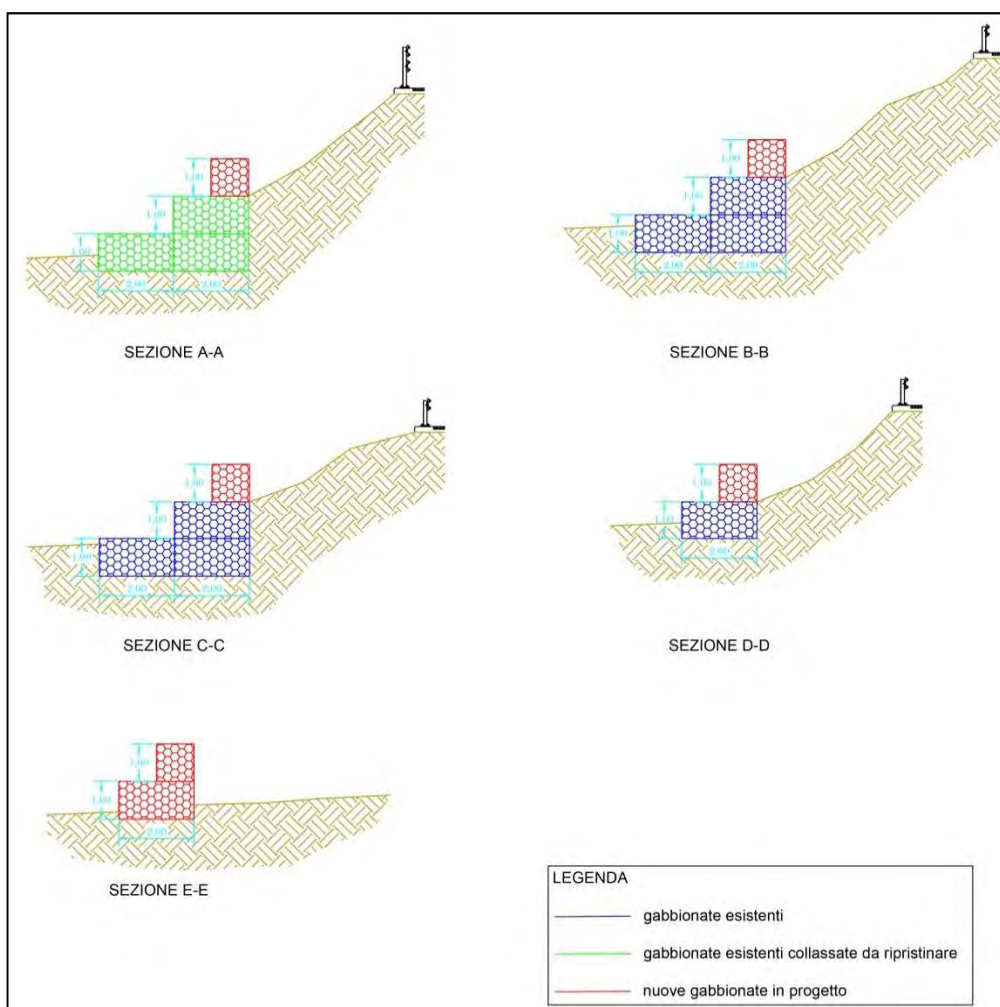
Area oggetto dell'intervento sul Rio Cannas con dettaglio della sezione di progetto.



Sezioni relative agli interventi di progetto sul rio Cannas.



Area d'intervento sul rio Curruganti.



Sezioni degli interventi di progetto sul rio Curruganti.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 Inquadramento geomorfologico

Il territorio del Comune di San Vito si estende nell'area sud-orientale della Sardegna (Sarrabus) ed appartiene alla regione storica del Sarrabus Gerrei. Il territorio è caratterizzato dalla prevalenza di vasti sistemi montuosi con punte che raggiungono i 1016 mt. s.l.m. (Punta su Baccu Malu) localizzato sul sistema montuoso dei "Sette Fratelli" e da due principali sistemi fluviali, il Fiume Flumendosa, con il suo affluente Rio Flumini Uri, e il Rio Piccola. E' presente anche un terzo affluente denominato Rio Pibilia, e nella parte meridionale del territorio, di non minore importanza, il tratto iniziale del Rio Buddui che è alimentato dalle pendici orientali del complesso montuoso dei Sette Fratelli e va a confluire sul sistema fluviale Rio Corr'e Pruna – Rio Piccola presso l'area degli stagni costieri di Feraxi.

In prossimità dei fiumi sopracitati il territorio assume una giacitura pianeggiante caratterizzata da pianure alluvionali con isolati affioramenti collinari del substrato geologico roccioso granitico.

Il territorio comunale si estende in un ambiente naturalistico suggestivo costituito da un'area montana sovrastante ampi declivi e da una parte pianeggiante oggetto di una attività agricola dove domina la pastorizia, la viticoltura, l'olivicoltura e agrumicoltura. Nella fascia più bassa, sui terreni più fertili e di origine alluvionali, sulle aree pianeggianti e rivierasche, è particolarmente intensa l'agrumicoltura, la cui coltivazione ha origine dalla metà del diciannovesimo secolo.

Dal punto di vista geologico e geomorfologico il vasto territorio comunale è caratterizzato per la gran parte dagli affioramenti del substrato roccioso cristallino paleozoico, ricoperto a sua volta dai depositi alluvionali detritici quaternari, antichi e recenti, a riempimento delle piane alluvionali a letto degli attuali corsi d'acqua. Le formazioni metamorfiche paleozoiche occupano la maggior parte dell'ossatura collinare e montuosa del territorio. Sono rappresentate da originarie successioni sedimentarie essenzialmente di ambiente marino con associate formazioni vulcaniche, formatesi dal periodo Cambriano-Ordoviciano (circa 450-400 milioni di anni fa) fino al periodo Carbonifero (350 milioni di anni fa), che hanno subito gli effetti della tettonica orogenetica ercinica con intensi ripiegamenti ed estesi sovrascorrimenti. Da quel periodo fino all'attuale questo settore della Sardegna è rimasto emerso, con esclusione di sporadici eventi di trasgressioni marine testimoniate dai sedimenti calcarei Mesozoici e Cenozoici in aree limitrofe al territorio comunale (rispettivamente "tacchi" dell'Ogliastra e altopiano del Monte Cardiga). Gli agenti erosivi atmosferici hanno plasmato il paesaggio dalla fine dell'era paleozoica, modellando il territorio come un vastissimo altopiano, la cui antica superficie di spianamento attualmente è conservata sui rilievi collinari alla quota media di 550 m s.l.m., successivamente scomposto in blocchi per effetto della tettonica più recente. I movimenti tettonici hanno attivato i processi erosivi dei corsi d'acqua che hanno inciso il substrato roccioso più debole modellando il paesaggio collinare e montuoso in valli ed impluvi molto incisi e versanti molto acclivi in cui è esposta la roccia del substrato, soggetta attualmente a continui processi erosivi accelerati anche per degradazione della copertura vegetale.

Il paesaggio, e soprattutto il reticolo idrografico, è fortemente condizionato dalla situazione strutturale di questo territorio; in particolare, l'andamento delle principali strutture plicative e dei principali contatti tettonici con sistemi di fratturazione, localmente molto fitta, guidano gli andamenti dei principali corsi d'acqua. Il riempimento di queste valli è costituito da successioni sedimentarie detritiche eterogenee prevalentemente ghiaiose e sabbiose, localmente stabilizzate dalla vegetazione arbustiva della macchia mediterranea. La colmata dell'ampia valle del Flumendosa e del Rio Picocca nell'areale di San Priamo – Feraxi si è avuta già dalla fine del periodo Pleistocene (circa 2 milioni di anni fa) con la deposizione di estese coperture detritiche alluvionali che dalle pendici dei rilievi ad ossatura metamorfica e granitica hanno accumulato notevoli spessori di ghiaie alternate a sabbie grossolane ed argille dalla caratteristica intensa colorazione rossastra per effetto dell'ossidazione profonda. Queste successioni detritiche sono a loro volta reincise e ricoperte dai depositi alluvionali detritici recenti ed attuali, caratterizzate da materassi ghiaiosi e sabbiosi mal classati disposti lungo l'andamento principale dei maggiori corsi d'acqua attuali, che possono venire reincisi e rimobilizzati durante i ricorrenti eventi di piena alluvionale.¹

3.2 Inquadramento storico archeologico

L'area amministrativa del Comune di San Vito, arricchita dalle risorse legate alla presenza del fiume e delle montagne, risulta ampiamente interessata da tracce di frequentazione antropica pluristratificata dal neolitico ai giorni nostri.

Nel territorio in esame, senza considerarne i rigidi confini comunali attuali ma valutando un *continuum* territoriale che comprende anche le zone limitrofe, sono stati individuati diversi siti d'interesse archeologico, con particolare riferimento all'Età Nuragica.

Tra gli insediamenti neolitici si ricordano quello di Sa Cunserva, Su Zippiri e S. Priamo. Quest'ultimo, collocato ai piedi dell'omonimo rilievo, è stato con molta probabilità distrutto dalla realizzazione della SS 125. Gli studi ipotizzano che resti dell'insediamento possano conservarsi al di sotto del manto stradale.²

Alla medesima fase cronologica, con materiali datati al Neolitico Recente, fanno riferimento le *domus de janas* rinvenute, singole o a gruppi, presso le località Sa Cunserva, Su Zippiri, S. Priamo e sul lato orientale del rilievo Su Tasuru.³

Ampiamente documentata l'età del Bronzo predominata dalla cultura nuragica. Nel 1990 i siti censiti nel Sarrabus e riferiti a tale periodo erano 68 tra cui nuraghi complessi o monotorri, con o senza villaggio, nuraghe a corridoio, insediamenti all'aperto e tombe di giganti. Tuttavia la problematica degli studi nell'affidare un'articolazione cronologica è data dalla mancanza di indagini di scavo associata alla difficoltà delle ricognizioni dovuta all'impervietà dei siti e alla loro scarsa visibilità.

¹ AA.VV. 2014

² Usai 1990, p. 120

³ Usai 1990, p. 120

L'area di San Priamo, che interessa il presente studio, mostra una notevole densità di siti nuragici alcuni dei quali attestano una frequentazione antropica costante a partire dal Neolitico.

A poca distanza dal centro abitato, sull'omonimo monte, sorge il Santuario di San Priamo Martire. Il complesso architettonico è costituito da una chiesa settecentesca che ingloba un edificio medievale a sua volta realizzato su una *domus de janas*.⁴ Attorno all'edificio si articolano i *muristenes* che testimoniano la frequentazione del Santuario in età storiche più recenti. Il complesso, situato ai piedi di una formazione rocciosa che sovrasta l'area, consente la visione di un ampio panorama sul mare, le lagune e l'intera vallata.

Sulla sommità pianeggiante del rilievo sul cui fianco sorge la chiesa, la roccia è rivestita da una imponente struttura muraria composta da blocchi irregolari disposti in modo scomposto. Una rampa di accesso porta al pianoro dal quale si giunge alla sommità del rilievo dove si conserva, isolata, una grande capanna subcircolare che mantiene un elevato di circa due metri. L'ingresso, rivolto a S-W, mostra l'interno dell'ambiente caratterizzato dalla presenza di un sedile che si addossa alla muratura per tutta la sua lunghezza.



La capanna nuragica sita sul rilievo San Priamo.

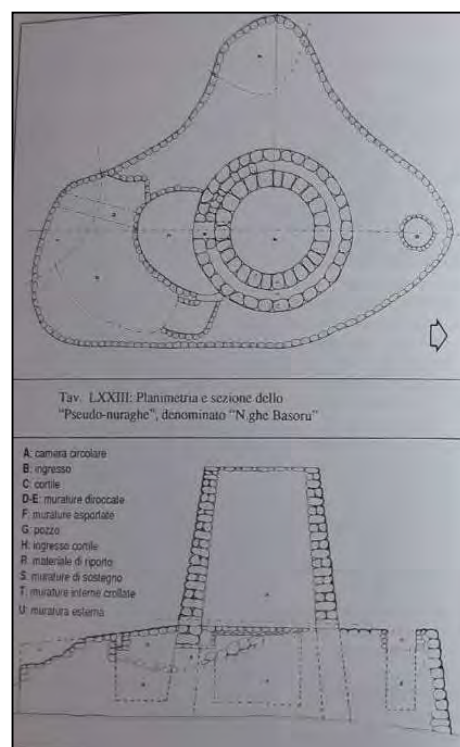
⁴ Salvi 2008, p. 408

Le strutture furono messe in evidenza durante i lavori di sistemazione, valorizzazione e rimboschimento attuati dalla Comunità Montana 21 negli anni '90. Gli interventi permisero di dare luce, senza attuare scavi approfonditi, ad una serie di strutture e allineamenti oggi difficilmente rintracciabili.

In mancanza di ulteriori dati è stato ipotizzato l'utilizzo della capanna con sedile come sede di riunioni, periodiche o saltuarie, data la scarsa presenza di materiali, di carattere civile o religioso.⁵

Tale ipotesi è avvalorata sia dalla mancanza, ad oggi, di strutture abitative che avrebbero necessitato di controllo sia dal contesto geografico in cui è inserito il sito. A poca distanza, sulla collina più prossima, si erge il nuraghe San Priamo, mai indagato e ad oggi poco accessibile, il quale s'inserisce in un panorama più ampio che relaziona diversi siti nuragici visibili tra loro. Si tratta dei nuraghi Asoru, Priamo Orru, Su Tasuru, Is Abis, Antona, Narbeddu, Santoru, Sa Spadula, con omonima capanna assieme a quella di Sa Presone, che a loro volta comunicano, visivamente, con altri siti.⁶

Sulla base di quanto detto è dunque possibile affidare un ruolo di centralità all'area di San Priamo almeno in una fase di frequentazione nuragica. I dati archeologici permettono di considerare che nel territorio, ricco di risorse, agisse una società con un tenore di vita talmente agiato e tranquillo da potersi permettere di tesaurizzare un'ingente quantità di bronzi come quelli rinvenuti durante la realizzazione della SS 125 in prossimità del nuraghe Asoru.⁷



Rilievi del Nuraghe Asoru tratto da Ledda 1984.

⁵ Salvi 2008, p. 409

⁶ Salvi 2008, p. 409

⁷ Salvi 2008, p. 409



Il nuraghe Asoru in due fotografie: a sinistra nei primi anni del '900 e a destra nel 1984 (da Ledda 1984)



Il Nuraghe Asoru oggi.

Il Nuraghe Asoru, sito a poca distanza dall'area d'intervento sul rio Curruganti considerato dal progetto di cui il presente studio, sorge lungo la direttrice stradale orientale. Ad esso, oltre ad un consistente e oramai datato restauro, risulta attestato un villaggio di capanne oggi occultato dalla folta macchia circostante. Il nuraghe, conosciuto anche come Soru, S'Oru, Basoru, come già citato, è sia visivamente che realisticamente collegato ad altri siti d'interesse archeologico presenti nella zona, come il nuraghe Su Tasuru, le vicine *domus de janas* e Monte Narba. La mancanza di dati sui tempi e modi di tali insediamenti non permette di avere un quadro omogeneo delle relazioni tra questi per ora accumulati solamente da tecniche edilizie appartenenti alla lunga e complessa età nuragica.

Seppur nota e in continuo divenire, la frammentarietà dei dati e della documentazione disponibile rende difficile lo studio dell'antropizzazione della regione in età punica e poi romana. Si tratta di una realtà testimoniata da segni tangibili, percepita a tratti ma avvalorata dagli studi degli ultimi anni che ancora deve essere colta oltre i confini amministrativi odierni.

Sicuramente i dati mostrano uno squilibrio rispetto la precedente fase nuragica che s'impone, con i propri monumenti megalitici, nel paesaggio.⁸

In un ambito territoriale di più ampio respiro, che dal Sarrabus si estende sino all'Ogliastra, è possibile affermare che tra il IV –III sec. a.C. sia la costa che l'entroterra dovette trovarsi sotto il controllo punico.

Pur non escludendo che in età punica e romana ci sia stata una continuità di frequentazione dei luoghi nuragici è possibile anche che la morfologia del territorio possa aver influito sulla preferenza di insediamento lungo le valli che dalla costa s'incuneano verso le alture.⁹

Le fonti menzionano i centri di *Sarcapos* e *Susalei*, identificati rispettivamente nelle aree di S. Maria di Villaputzu e nell'abitato di Piscina Rey, entrambi toccati dalla strada romana che percorreva la costa orientale. Le comunicazioni e gli scambi commerciali dovevano sicuramente avvenire anche via mare e lungo i corsi fluviali ma allo stato attuale non si hanno dati certi sugli approdi nonostante i ritrovamenti subacquei.¹⁰

I materiali, le sepolture isolate e, in alcuni casi, i contesti di necropoli sono testimonianza della romanizzazione di un territorio vasto di cui però è dato ancora difficile descriverne i quadri di dettaglio.

L'importanza del nucleo demico di *Sarcapos* sopravvisse nel medioevo sicuramente almeno nella memoria collettiva delle popolazioni che abitavano questi luoghi tanto da dare il suo nome non solo alla subregione geografica ma alla stessa curadoria di Sarrabus, nel Regno giudicale di *Càlari*.

Poco o nulla si sa, comunque, di questi territori e delle genti che li popolavano fra tarda antichità ed alto medioevo. Gli studi propendono per una sostanziale continuità nei modi di insediamento e nell'utilizzo del territorio conosciuti durante il dominio romano: una popolazione sparsa in piccolissimi insediamenti prossimi alle attività produttive con i prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca che confluivano nel porto di *Sarcapos* e, forse, in quello di Quirra, per entrare nei circuiti commerciali del Mediterraneo, nonostante le sempre più forti difficoltà per i commerci e la navigazione.¹¹

Durante il medioevo l'area in esame era popolata da piccoli centri che vennero abbandonati in età altomedievale e le cui abitazioni vennero talvolta riutilizzate come ovili dai pastori locali nelle età successive. Le ville che risultano popolate sino al VI secolo sono quelle situate lungo la pianura denominata Pranu de Bidda Majori e nei pressi di Monte Idda proprio a S e a S-W dell'odierno centro di San Priamo.

⁸ Salvi 2000, p. 249

⁹ Salvi 2000, p. 249

¹⁰ Salvi 2000, p. 249

¹¹ Serreli 2007, p. 48



Carta della Sardegna Arquer-Münster, 1550 (tratto da Pili 2010, p. 234)

Nella seconda metà dell'XI secolo la documentazione storica mostra i territori della costa sud orientale dell'isola già pienamente inseriti nell'organizzazione del Regno giudicale di Càlari, uno dei quattro stati medioevali nati intorno al X secolo.¹²

Sebbene oggi la frazione di San Priamo rientri nell'ambito amministrativo del Comune di San Vito in epoca medievale l'areale era di pertinenza alla curadoria di Tolostrai o Colostrai, esistente già nel 1066, che comprendeva otto ville nei territori oggi facenti capo al Comune di Castiadas (Castiadas, Annunziata, Camisa, Olia Speciosa, Masone Pardu, San Pietro).¹³

A S-W dell'odierno villaggio di San Priamo è ubicata l'antica *Villa Major*, o *Bidda Mjore e Pont*, attestata dal 1316 e facente parte del curadoria di Colostrai.¹⁴ L'utilizzo del termine *Pont* o *Pontis* presuppone la presenza di un ponte nei pressi della villa che con tutta probabilità serviva a passare il Rio Picocca.¹⁵

Dal 1324 la curadoria fu oggetto delle guerre che si combatterono a seguito dello sbarco dei Catalani-Aragonesi nell'isola. Nel 1363 venne incorporata alla contea di Quirra dove, come nel resto dell'isola, perdurò un lungo periodo feudale sino al 1839.

¹² Serreli 2007, p. 48

¹³ Serreli 2007, p. 50

¹⁴ Salvi 1999

¹⁵ Pili 2010, p. 248

Negli anni '30 del novecento il villaggio di San Priamo venne ricostruito ex-novo e nominato villaggio Giurati per ospitare le famiglie degli operai impegnati nei lavori di bonifica del territorio. Alla fine della seconda guerra mondiale il villaggio mutò l'antico toponimo di Villamaggiore con quello attuale di San Priamo in onore del Santo a cui è dedicato il santuario che si instaura sull'omonimo rilievo.



Festeggiamenti datati 30 Maggio 1909 presso il Santuario di S. Priamo (immagine tratta da Ledda 1984)

3.3 Viabilità

Sebbene sia noto che in età preistorica esistesse un circuito viario è difficile ricostruirne oggi i percorsi. Più agevoli sono le ipotesi sulla viabilità storica supportate dai resti archeologici.

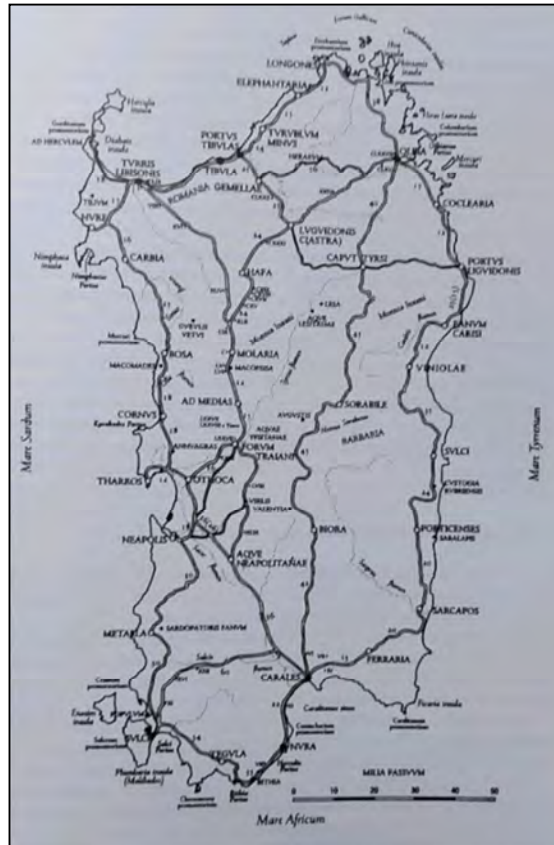
La Sardegna in età romana era attraversata da quattro grandi arterie che sostanzialmente ricalcavano tracciati punici: due strade interne e due litoranee, l'occidentale e l'orientale, che toccavano diverse stazioni portuarie.

La strada orientale, conosciuta nell'Itinerario di Antonino come *Tibulas Karalis*, lungo le sue 176 miglia toccava il Sarrabus e l'Ogliastra. Secondo gli studi tale strada dovette essere stata aperta dai Fenici e in seguito ampliata sia dai punici che dai romani. Con partenza da *Karalis* essa s'inoltrava nel campidano percorrendo Selargius, Quartu S. Elena e, lasciando a sud il rilievo dei Sette Fratelli, toccava *Ferraria* (legata all'industria mineraria) per giungere a *Sarcapos*, città di origine fenicio punica dotata di porto fluviale e centro urbano ad oggi identificato nei resti di Santa Maria di Villaputzu.

Da qui il percorso raggiungeva s'Arcu de Santa Maria dove le testimonianze orali parlano di un tratto lastricato visibile sino al secolo scorso.¹⁶ Costeggiando l'orientale tra i km 72 e 75, internandosi nel canalone Benansu de Crabieli, si dilungava ad ovest della SS. 125 giungendo in località Is Buttegas de Giarra per proseguire verso il rio Quirra dove si biforcava: verso destra originava un percorso lungo la costa che risaliva

¹⁶ Cannas 1989, p. 24

verso l'Ogliastra e il nord mentre verso sinistra, seguendo a ritroso il rio Quirra si inoltrava nella fossa tettonica di Tertenia procedendo e attraversando i territori di Arzana, Lanusei, Tertenia e oltre diramandosi in rami minori, *diverticula*, che mettevano in comunicazione gli insediamenti minori.¹⁷



Le vie della Sardegna Romana (immagine tratta da Mastino 2005)

4. VERIFICA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

4.1 Fotointerpretazione

L'analisi aerofotografica, condotta in corrispondenza e in immediata prossimità dei tracciati in progetto si è avvalsa delle ortofoto attuali e storiche disponibili in Google Earth e in www.sardegnaeopoitale.it.

Gli areali relativi al tratto d'intervento sul rio Curruganti non hanno restituito particolari utili al presente studio soprattutto in relazione all'estensione del villaggio associato al Nuraghe Asoru.

Gli areali prossimi a quelli d'intervento sul rio Cannas e Picocca hanno mostrato, oltre ad un aumento dell'estensione dell'insediamento del villaggio odierno, segni antropici e di sfruttamento sul versante Ovest del rilievo di San Priamo oggi quasi completamente celati dalla vegetazione.

Tuttavia, anche in questo caso, l'interpretazione foto aerea non ha rilasciato particolari dati utili al presente studio.

¹⁷ Cannas 1989, pp. 24-25.



Ortofoto storica (1954-1955) con evidenziato in giallo l'area d'intervento di progetto sul Rio Curruganti mentre la freccia in rosso indica l'ubicazione dei resti del Nuraghe Asoru (immagine tratta da www.sardegnageoportale.it)



Ortofoto storica (1954-1955) con evidenziato in giallo l'area d'intervento di progetto sul Rio Cannas (immagine tratta da www.sardegnageoportale.it)



Ortofoto storica (1954-1955). La freccia indica segni di antropizzazione del paesaggio sul versante ovest del rilievo di San Priamo (immagine tratta e rielaborata da www.sardegnageoportale.it)

4.2 Ricognizioni di superficie

In data 31 Agosto 2019 sono state condotte le ricognizioni di superficie negli areali di progetto e limitrofi. I sopralluoghi hanno confermato quanto evinto precedentemente dall'analisi delle ortofoto. Pur in presenza di un centro abitato agricolo molte delle aree indagate hanno presentato problemi di accessibilità e di visibilità dei suoli.¹⁸

I siti o monumenti d'interesse storico e archeologico noti, come nel caso del santuario di San Priamo Martire, sono facilmente accessibili. Ad eccezione dei resti della capanna il rilievo di S. Priamo mostra una fitta vegetazione con un sottobosco che allo stato attuale, seppur in buona parte accessibile, non consente di verificare la presenza e l'estensione degli areali di interesse archeologico riscontrati nell'edito.

Al momento delle ricognizioni alcuni dei terreni ad uso agricolo (uliveti e agrumeti), che lambiscono le aree d'intervento di progetto, sono risultati accessibili e con visibilità accettabile ai fini della presente indagine.

Le proprietà ad accesso interdetto non hanno, ovviamente, permesso alcuna visibilità.

I tracciati di progetto, grazie anche alla stagione secca durante la quale si sono svolte le attività di studio, sono risultati accessibili e con buona visibilità delle superfici.

¹⁸ I gradi di visibilità vengono illustrati nella **Carta della visibilità dei suoli** allegata al presente elaborato.





Fotografie delle ricognizioni effettuate nei terreni limitrofi agli areali di progetto lungo il rio Cannas.



Fotografie delle ricognizioni effettuate nei terreni limitrofi agli areali di progetto lungo il rio Cannas.



Fotografie delle ricognizioni effettuate nei terreni limitrofi agli areali di progetto lungo il rio Cannas.



Immagini delle ricognizioni di superficie effettuate lungo il letto del rio Cannas.



Immagini delle ricognizioni di superficie effettuate lungo il letto del rio Cannas.



Immagini delle ricognizioni di superficie effettuate lungo il letto del rio Cannas e Picocca.



Frammenti ceramici (parete e ansa) rinvenuti tra i materiali di deposito del rio Cannas nel punto di confluenza con il rio Picocca.

Tuttavia la natura dei luoghi e delle opere urbanistiche in essi presenti pone un limite alla ricerca stessa. Dato il carattere idrogeologico che definisce tali zone si deve necessariamente tener conto delle azioni meccaniche e fortemente invasive che hanno modificato l'aspetto dei luoghi nel corso del tempo.

Alcuni frammenti fittili di età storica rinvenuti sul letto del Rio Cannas, in prossimità del Rio Picocca, sono stati, con ogni probabilità, oggetto di dinamiche di spostamento oggi difficilmente ricostruibili. Allo stesso modo le azioni di sedimentazione e di deposizione alluvionale, che caratterizzano i suoli delle aree che lambiscono i corsi d'acqua, possono aver compromesso o nascosto stratigrafie d'interesse archeologico.

Uguale osservazioni possono essere compiute sullo stato del luogo interessato dagli interventi sul rio Curruganti posto 500 metri a Ovest dal complesso nuragico Asoru.

Anche in questo caso il paesaggio risulta fortemente condizionato dagli eventi idrogeologici e dalla forte antropizzazione. In questi areali la visibilità è risultata accettabile nelle aree accessibili e nulla nelle aree interdette.

Ad eccezione dei materiali sopracitati, individuati nel punto di confluenza del Rio Cannas nel Rio Picocca e di difficile interpretazione nell'ottica di una ricostruzione del paesaggio archeologico, le ricognizioni svolte non hanno evidenziato contesti o indicatori di carattere archeologico.







Immagini relative agli areali indagati in prossimità del rio Curruganti.





Alcuni dettagli degli strati di deposito degli argini del Rio Curruganti.

4.3 Vincoli

L'acquisizione dei dati relativi ai vincoli e tutele è avvenuta tramite consultazione del Piano Paesaggistico Regionale della RAS, delle cartelle dell'Archivio documenti della SABAP per le Provv. di Cagliari e Oristano e del sito www.vincolinrete.beniculturali.it e www.sardegna.beniculturali.it.

Sulla base di quanto acquisito nella sezione di ricerca delle informazioni sui beni culturali archeologici dal sito www.vincolinrete.beniculturali.it il nuraghe Asoru (Basoru) risulta come bene archeologico d'interesse culturale non verificato.¹⁹

¹⁹ Id. bene: 174836

5. POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELLO SPAZIO INTERESSATO DALL'OPERA

5.1 Tabella dei siti archeologici (vedi Carta delle Evidenze Archeologiche)

N. SITO	DESCRIZIONE	COLLOCAZIONE	DATAZIONE	BIBBLIOGRAFIA
1	Nuraghe Asoru	SS 125 Orientale Sarda km 51,00 circa	Età del bronzo	Usai 1984 e Ledda 1985
2	Santuario di San Priamo Martire	Rilievo San Priamo, versante Sud	Dal neolitico all'età contemporanea	Salvi 2008
3	Capanna nuragica	Rilievo di San Priamo	Età del bronzo	Salvi 2008, Usai 1990
4	Nuraghe di San Priamo	Rilievo di San Priamo	Età del bronzo	Salvi 2008, Usai 1990
5	Insedimento medievale	Rilievo di San Priamo	Medioevo	Pili 2010
6	capanna nuragica	Loc. Sa Spadula, Proprietà privata Sig. Uda Giuseppe	Età del bronzo	Archivio Sabap prot. N.4636, 21/11/1980 (sopralluogo Ispettore G. Ugas)

5.2 Schede dei siti archeologici

La registrazione dei dati che costituiscono l'esito delle attività di indagine indiretta, cioè la segnalazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, è stata sintetizzata sulla base dello standard ICCD (allegato 3 della Circolare n.1 del 20/01/2016).

I campi utilizzati sono i seguenti:

N. sito: codice numerico identificativo del sito

Coordinate G/B: il sistema di georeferenziazione usato è in Gauss/Boaga

Comune: Area amministrativa in cui il sito ricade il sito

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi.

Precisazione tipologica: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia stato possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra (/) seguita da uno spazio.

Cronologia: indica la cronologia generica e, se possibile, la cronologia specifica per l'intera sequenza insediativa del sito. La cronologia generica indica la fascia cronologica di riferimento.

Modalità di ritrovamento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuite, ricognizioni di superficie, scavi, altri tipi di indagini) e ne riporta l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato.

Tutela vigente: il campo registra le informazioni inerenti l'acquisizione e la condizione giuridica del sito, i provvedimenti di tutela che lo riguardano.

Bibliografia o fonti: si riportano le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (es. strumenti di pianificazione territoriale e/o urbanistica) da cui si sono state tratte le notizie e i dati riportanti nella scheda. La bibliografia è sciolta al Paragrafo 8 del presente elaborato.

Osservazioni: nota e/o sintesi descrittiva del sito o del rinvenimento sulla base dei dati raccolti.

N. Sito	1
Comune	San Vito (CA)
Coordinate G/B	N 4357810.8800 E 1545819.8000
Definizione	Complesso Nuraghe Asoru
Precisazione tipologica	Nuraghe e villaggio
Modalità ritrovamento	-
Cronologia	Età del Bronzo
Tutela Vigente	Bene Archeologico d'interesse culturale non verificato (www.vincoliinrete.it)
Bibliografia o fonte	Usai 1984 e Ledda 1985
Osservazioni	<p>Nuraghe di tipo complesso a cui è associato un villaggio i cui resti oggi non sono visibili. Restaurato negli anni '70 del novecento è costituito da una torre centrale, di pianta circolare, cinta da un rifascio murario in cui si sviluppano: il cortile, un ambiente di pianta circolare e altre due torri minori.</p> <p>La torre centrale consiste in un grande edificio di pianta circolare, costituito da conci di forma quadrangolare e poliedrica di granito, disposti secondo filari murari irregolari messi in opera con la tecnica dei piani inclinati. La camera a <i>tholos</i>, eccentrica e circolare, residua per un'altezza di m. 9.</p> <p>I crolli del paramento interno della camera permettono di osservare la tecnica costruttiva utilizzata definita da un duplice fasciame di blocchi contenenti, nell'interspazio, una gettata di terra compressa e piccole pietre.</p> <p>Secondo Ledda (Ledda 1984, p. 262) i vertici Nord e Sud sono stati smantellati durante i primi anni del '900 con lo scopo di ricavare conci, pronti alla squadratura, da utilizzare per la realizzazione di ponti della SS 125 per il superamento del Riu Linnamini.</p>

N. Sito	2
Comune	San Vito (CA)
Coordinate G/B	N 4357106.4521 E 1547823.9009
Definizione	Santuario di San Priamo Martire
Precisazione tipologica	Chiesa, <i>muristenes</i> e <i>domus de janas</i>
Modalità ritrovamento	-

Cronologia	Neolitico-età contemporanea
Tutela Vigente	-
Bibliografia o fonte	Salvi 2008
Osservazioni	L'odierna chiesa dedicata al Santo martire Priamo è di matrice settecentesca ed insiste su un edificio medievale, plausibilmente di XI secolo, a sua volta insediato su una <i>domus de janas</i> localizzata nei pressi di una sorgente. Attorno alla chiesa si sviluppa il complesso dei <i>muristenes</i> , oggi fatiscienti, che fino a non molto tempo fa davano alloggio ai pellegrini che si recavano al santuario.

N. Sito	3
Comune	San Vito (CA)
Coordinate G/B	N 4357174.7198 E 1547806.9781
Definizione	Struttura
Precisazione tipologica	Capanna nuragica
Modalità ritrovamento	-
Cronologia	Età del bronzo
Tutela Vigente	-
Bibliografia o fonte	Salvi 2008, Usai 1990
Osservazioni	Sulla sommità del rilievo San Primaio si conserva, isolata, una grande capanna subcircolare che mantiene un elevato di circa due metri. L'ingresso, rivolto a S-W, mostra l'interno dell'ambiente caratterizzato dalla presenza di un sedile che si addossa alla muratura per tutta la sua lunghezza.

N. Sito	4
Comune	San Vito (CA)
Coordinate G/B	N 4357251.3987 E 1547697.9273
Definizione	Struttura
Precisazione tipologica	Nuraghe San Priamo
Modalità ritrovamento	-
Cronologia	Età del bronzo
Tutela Vigente	-
Bibliografia o fonte	Salvi 2008, Usai 1990
Osservazioni	L'area è risultata inaccessibile data l'impervietà e la vegetazione. Non vi sono descrizioni precise del monumento che è anche di difficile collocazione.

N. Sito	5
Comune	San Vito (CA)
Coordinate G/B	N 4357185.6826 E 1547561.5867
Definizione	insediamento
Precisazione tipologica	Insediamento medievale
Modalità ritrovamento	-

Cronologia	medioevo
Tutela Vigente	-
Bibliografia o fonte	Pili 2010
Osservazioni	Piccolo villaggio medievale, uno dei tanti siti nell'agro di San Priamo, citato dalle fonti che si ritiene ubicato sull'omonimo rilievo sul quale sono stati identificati resti di frequentazioni medievali da materiali di superficie.

N. Sito	6
Comune	San Vito (CA)
Coordinate G/B	N 4356992.2370 E 1548847.9393
Definizione	struttura
Precisazione tipologica	Capanna nuragica
Modalità ritrovamento	1980 sopralluogo dell'Ispettore Dr. Giovanni Ugas
Cronologia	Età del bronzo
Tutela Vigente	-
Bibliografia o fonte	ARCHIVIO SABAP PROT. N. 4636 del 21/11/1980
Osservazioni	In un terreno di proprietà privata del sig. Uda Giuseppe nella relazione di sopralluogo il funzionario scrive " <i>In un basso poggio distante qualche centinaia di metri dal nuraghe Sa Spadula, s'intravedono grosse pietre in granito locale, costituenti il resto di una capanna circolare; questa è attribuibile ad età nuragica in base alla tecnica e ai frammenti di vasellame rinvenuti sul posto dal Dr Raimondo Zucca in un sopralluogo precedente.</i> "

5.1 Conclusioni

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche, nei limiti delle metodologie applicate, è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è stata attribuita sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia (Tavola dei gradi di potenziale archeologico).

Il potenziale archeologico è stato sviluppato studiando la relazione delle opere di progetto con i contesti archeologici noti tenendo presente sia l'aspetto geomorfologico sia le caratteristiche dei depositi archeologici attesi (tipologia e consistenza dei siti, profondità di giacitura, stato di conservazione). Sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia (Tavola dei gradi di potenziale archeologico) e in conformità a quanto recepito dagli Uffici della SABAP, l'attribuzione del grado di rischio archeologico è stata data in funzione di tre parametri (BASSO, MEDIO e ALTO) a cui sono corrisposti in carta, come espletato in legenda, i rispettivi colori (verde, azzurro e rosso).

La seriazione dei gradi di “rischio”/ impatto per ciascuna messa in opera ha preso in considerazione sia il potenziale archeologico che esprime il territorio sia le caratteristiche di progetto. La rappresentazione dei gradi, nella cartografia allegata (Carta del Potenziale Archeologico), è stata data mediante buffer di colori diversi corrispondenti ai gradi individuati.

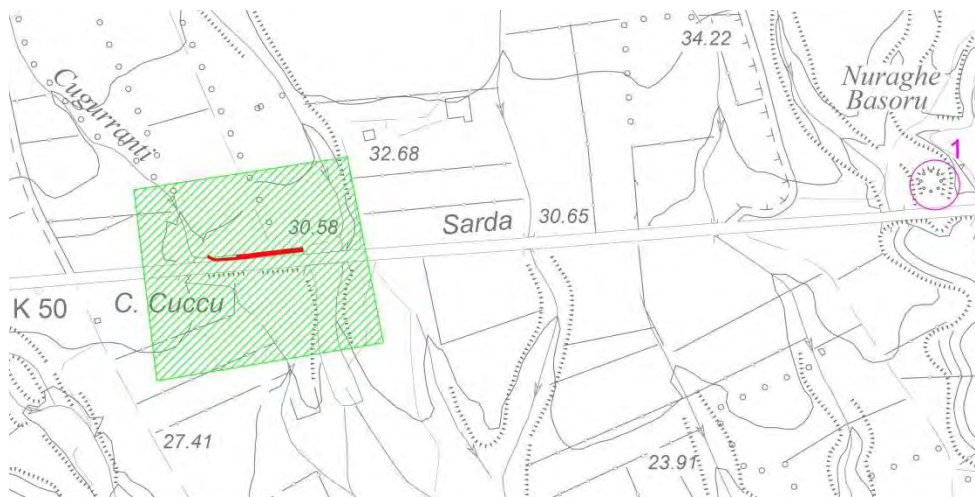
Nel dettaglio, sulla base di quanto sopra espresso, si attribuiscono i seguenti gradi di rischio:

Alle aree d'intervento Rio Cannas-Rio Picocca: RISCHIO MEDIO

Esistono forti elementi di antropizzazione dell'area che mostra un *continuum* con l'antico. Dato lo stato attuale dei luoghi eventuali stratigrafie potrebbero essere celate dalle deposizioni alluvionali o dalle infrastrutture presenti.

I siti prossimi all'area d'intervento si trovano quasi tutti a N sul rilievo San Priamo e, in linea d'aria, distano tra i 350 e i 450 m. La capanna nuragica di Sa Spadula dista oltre 700 m a Est dal ponte della SS sul Rio Cannas.





Stralcio della Carta del Potenziale Archeologico: il buffer verde indica il rischio basso.

Quartu S. Elena (CA) 03 Marzo 2021

Archeologa

Flavia Gachin

6. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2014, Comune di San Vito (CA), Documento di Scoping, Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR e al PAI, Ottobre 2014
- Canino 2000, G. Canino, *La tomba II di Pranu Narbonis (San Vito-CA)*, in L'ipogeismo nel mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali, Atti del Congresso internazionale di Sassari e Oristano 23-28 Maggio 1994, vol. II, 1994, pp. 979-981
- Canino 2001, G. Canino, *Le culture Campaniforme e Bonnanaro nella necropoli ipogeica di Pranu Narbonis-San Vito (Cagliari)*, in Bell Beakers today. Pottery, people, culture, symbols in prehistoric Europe, Proceeding of the International Colloquium Riva del Garda (Trento, Italy), 11-16 May 1998, vol. II, 2001, pp. 677-679.
- Coroneo 1993, R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del mille al primo '300*, 1993, p. 221
- Dadea et alii 2000, M. Dadea et alii, *Santuario diocesano di San Priamo Martire*, 2000
- Ledda 1985, R. Ledda, *Monumenti megalitici della Sardegna sud-orientale. Censimento archeologico nel territorio del Comune di Muravera*, 1985
- Ledda 1989, R. Ledda, *Censimento archeologico nel territorio del comune di Villaputzu*, 1989
- Mastino, Ruggeri 1999, A. Mastino e P. Ruggeri, *La Romanizzazione dell'Ogliastra*, in Sacer, vol. VI, 1999, pp. 7-68
- Mastino 2005, A. Mastino, *Storia della Sardegna Antica*, 2005.
- Pili 2010, T. Pili, *Il Medioevo nella Sardegna sud-orientale, Storia delle ville o biddas delle curatorie di Sarrabus, Colostrai e Quirra*, 2010
- Salvi 2005, D. Slavi, (CA) S. Vito. Loc. Bidda Maggiore, 1994-1995, in schede, Archeologia Medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio, vol. XXII, 1995, p. 393
- Salvi 2000, D. Salvi, *Testimonianze di età punica e romana tra Ogliastra e Sarrabus*, in Ogliastra. Identità storica di una provincia, 2000, pp. 249-264
- Salvi 2008, D. Salvi, *Il popolamento antico del Sarrabus: Is Pirois e San Priamo*, in La Civiltà Nuragica. Nuove Acquisizioni. II, 2008, pp. 405-416
- Serrelli 2007, G. Serrelli, *L'insediamento nel territorio di Muravera e nelle Curadorias di Colostrai, Sarrabus e Quirra fra il medioevo e prima età moderna*, in Sarrabus: Torri, mare e territorio. La difesa costiera dalle incursioni barbaresche, 2007, pp. 47-71
- Usai 1984, E. Usai, *San Vito. Loc. Asoru*, AA.VV. I Sardi. La Sardegna dal paleolitico all'età romana, 1984, pp. 148-150
- Usai 1990, D. Usai, *Modelli di insediamento nel Sarrabus dal Neolitico all'età del Bronzo*, in Quaderni ArcheoCAOR, 1990, n.7, pp. 117-134
- Utzeri 2003, O. Utzeri, *Santu Pilimu de is dolus*, 2003